



• IAS di interesse unionale presenti in Italia •

Granchio cinese

(Eriocheir sinensis)

Specie di provenienza orientale, introdotta accidentalmente in Europa agli inizi del '900 a causa dei traffici commerciali dai mari della Cina. Presente in nord Europa ma riscontrata recentemente anche in Italia (laguna di Venezia). Presenta un carapace di forma quadrangolare, dalla superficie liscia con due serie di creste dai bordi dentellati e ai lati di 4 spine. La sua colorazione va dal verde olivastro al marrone scuro, con macchie più chiare sul dorso. La parte finale delle chele è bianca e ricoperta da fitta peluria vellutata nei maschi. È una specie catadroma: gli adulti vivono in acque dolci e durante la fase riproduttiva si spostano verso le zone lagunari o costiere dove rilasciano le larve. Specie altamente adattabile, sopporta grandi variazioni nelle condizioni ambientali, tra cui escursioni climatiche e alti tassi di inquinamento delle acque. Considerata dannosa in quanto può presentare esplosioni demografiche che provocano notevoli danni soprattutto a causa dell'aggressività verso altre specie ittiche e delle profonde tane che scava negli argini dei canali.



Gambero americano

Orconectes (Faxonius) limosus (Rafinesque, 1817)

Specie nativa del versante atlantico del Nord America, dal Maine alla Virginia; introdotta in Europa a partire del 1980 a scopo alimentare, nonostante le sue carni siano considerate di qualità mediocre. Presente in Europa centrale, in Italia centro settentrionale e in Sardegna. Si tratta di un crostaceo d'acqua dolce di piccole dimensioni (>10 cm) dal color verde oliva con macchie bruno-rossastre sulla parte anteriore dell'addome formato da sei segmenti a forma di anello. Il carapace presenta due creste post-orbitali e una spina sporgente laterale. Le chele, dal margine interno liscio e regolare, presentano una punta uncinata a bande nere e arancioni. Specie tipica dei corsi d'acqua a lento scorrimento, in particolare laghi e stagni, anche inquinati. Specie detritivora, predilige i fondali melmosi che smuove alla ricerca di materiale organico. L'espansione di questa specie potrebbe causare squilibri nell'ambiente a causa della sua natura aggressiva nei confronti di altre specie, tra cui in particolare il gambero di fiume autoctono.



• Fermiamo le specie invasive •

• IAS di interesse unionale presenti in Italia •



Gambero della California

(*Pacifastacus leniusculus*)



Specie di origine nordamericana, proveniente principalmente dai territori ad ovest delle Montagne Rocciose, introdotta in Europa a metà dell'800 si è stabilita in Svezia, Finlandia, Francia, Spagna, Russia e successivamente anche in Italia. È un crostaceo di piccole dimensioni (12 cm per le femmine e 16 cm per i maschi) dalle chele lisce e senza spine, più grandi e robuste nei maschi piuttosto che nelle femmine. Il carapace è marrone-grigio sul dorso e rosso-arancio sull'addome e presenta una caratteristica vistosa macchia bianca dai riflessi blu a livello dell'intersezione delle tenaglie. Colonizza i corsi di acqua dolce a lento scorrimento, dai grandi fiumi ai laghi di pianura ed alpini, tollerando anche acque a bassa salinità; questa specie è estremamente competitiva nonché abile nel colonizzare gli ambienti in cui si insedia al punto che è arrivata spesso a sostituire le specie autoctone europee, tra cui, in particolare, il Gambero di fiume (*Astacus astacus*). Questa specie è inoltre resistente alla peste del gambero al punto da essere considerata il vettore principale di questa patologia nelle acque europee.

senta una caratteristica vistosa macchia bianca dai riflessi blu a livello dell'intersezione delle tenaglie. Colonizza i corsi di acqua dolce a lento scorrimento, dai grandi fiumi ai laghi di pianura ed alpini, tollerando anche acque a bassa salinità; questa specie è estremamente competitiva nonché abile nel colonizzare gli ambienti in cui si insedia al punto che è arrivata spesso a sostituire le specie autoctone europee, tra cui, in particolare, il Gambero di fiume (*Astacus astacus*). Questa specie è inoltre resistente alla peste del gambero al punto da essere considerata il vettore principale di questa patologia nelle acque europee.

Gambero rosso della Louisiana

(*Procambarus clarkii*)



Specie originaria degli Stati Uniti centro-meridionali, ha ormai una distribuzione praticamente cosmopolita, essendo stata introdotta a scopo alimentare in tutti i continenti, ad eccezione di Australia e Antartide. Presenta una lunghezza corporea massima di 15-20 cm con una colorazione che va dal rosso brillante al rosso scuro. Il capo è caratterizzato da una protuberanza (rostrum) con bordi divergenti dall'apice alla regione oculare, piccoli denti laterali e assenza di cresta mediana. Il carapace è granuloso e con molte spine laterali mentre l'addome, formato da sei anelli, presenta bande scure dorsali. Colonizza principalmente paludi e acquitrini soggetti a fluttuazioni stagionali del livello dell'acqua ma si adatta anche a corsi d'acqua dolce e salmastri. L'elevata fecondità (si riproduce fino a tre volte l'anno), la crescita rapida e la grande adattabilità a condizioni ambientali estreme (assenza d'acqua, basse concentrazioni di ossigeno e presenza di inquinanti) lo hanno reso una delle specie più invasive del nostro continente e un vero pericolo per gli ecosistemi.

presenta bande scure dorsali. Colonizza principalmente paludi e acquitrini soggetti a fluttuazioni stagionali del livello dell'acqua ma si adatta anche a corsi d'acqua dolce e salmastri. L'elevata fecondità (si riproduce fino a tre volte l'anno), la crescita rapida e la grande adattabilità a condizioni ambientali estreme (assenza d'acqua, basse concentrazioni di ossigeno e presenza di inquinanti) lo hanno reso una delle specie più invasive del nostro continente e un vero pericolo per gli ecosistemi.



• IAS di interesse unionale presenti in Italia •

Gambero marmorato

(*Procambarus fallax f. virginalis*)

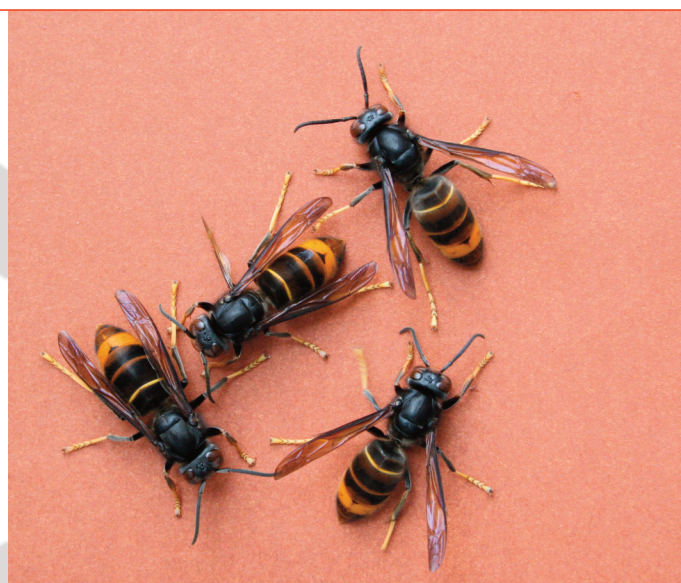
Specie di origine nordamericana, introdotta in Europa (Germania) a causa del commercio di animali domestici in acquario a metà degli anni '90. È l'unico crostaceo decapode in grado di riprodursi per partenogenesi (da cui il nome "virginalis"). Le sue dimensioni non superano di solito i 10 cm, riconoscibile per l'aspetto della corazza che ricorda il marmo presente in tutto il corpo, spaziando da sfumature dal marrone al verde. Le chele sono chiazzate di noduli scuri sporgenti (tubercoli), mentre le zampe hanno un colore uniforme che va dal marrone al verde al blu. Specie onnivora, si nutre principalmente di detriti, alghe e piccoli invertebrati. Esso predilige flussi di acqua lenti ma anche zone umide temporanee. La colorazione peculiare, le poche pretese e l'eccezionale modalità riproduttiva lo hanno reso attraente per gli acquariofili. La partenogenesi, però, ha causato spesso una sovra-popolazione degli acquari con conseguente rilascio degli individui nell'ambiente esterno. Popolazioni selvatiche sono state ad oggi ritrovare solo in Germania, in Olanda e in Italia.



Calabrone asiatico a zampe gialle

(*Vespa velutina nigrithorax*)

Specie originaria del sud-est asiatico, arrivata in Europa (Francia) nei primi anni 2000 tramite merci di origine cinese si è poi rapidamente diffusa in tutta l'Europa centrale. È una vespa di dimensioni inferiori al calabrone comune nostrano (*Vespa crabro*), con una colorazione tendente al nero, una sottile linea gialla in corrispondenza dell'inizio dell'addome e un'ampia banda gialla nella parte terminale al cui interno è presente una macchia nera a forma di triangolo. Le zampe sono nere con la parte terminale gialla. Anche il capo è di colore giallo-arancio, ma se visto dall'alto è nero. È un abile predatore che si nutre principalmente di api cacciate in prossimità dell'alveare, costituendo una seria minaccia per tutta l'apicoltura italiana. Difatti, nelle zone più infestate, le api cessano il volo e quindi di importare polline comportando un arresto della covata e conseguente morte. La sua presenza rappresenta un rischio anche per il nostro calabrone, con cui è in competizione a causa della dieta simile, e per l'uomo, a causa delle punture che possono portare a crisi allergiche letali.



• Fermiamo le specie invasive •

• IAS di interesse unionale presenti in Italia •



Pseudorasbora

(Pseudorasbora parva)

Specie originaria dell'Asia orientale, introdotta accidentalmente in Romania nei primi anni '60 assieme a delle partite di carpe cinesi, ha invaso le acque dolci della maggior parte dei paesi europei. È un pesce dal corpo fusiforme e allungato di piccole dimensioni (8-9 cm). Il muso è a forma di cono e termina con una piccola bocca rivolta verso l'alto. La colorazione, simile in entrambi i sessi, è grigio-argentina sul ventre e presenta sui fianchi una banda laterale scura dai riflessi dorati. Le scaglie del dorso e dei fianchi hanno un bordo di colore grigio scuro che forma un caratteristico disegno a rete sulla livrea. Questa specie vive in branchi numerosi che popolano corsi d'acqua poco profondi nascondendosi tra la vegetazione per evitare i predatori. Si ciba sul fondo ma spesso risale la colonna d'acqua per alimentarsi di zooplancton. La Pseudorasbora sembra essere in piena espansione in tutti i territori in cui è stata introdotta, risultando spesso infestante anche in acque eutrofiche ferme o con deboli correnti in quanto resiste notevolmente ad alterazioni ambientali e ad alti tassi di inquinamento.



Rana toro americana

(Lithobates catesbeianus)

Specie proveniente dagli Stati Uniti e dal Canada orientali, introdotta in molte parti del mondo a scopo alimentare o ornamentale. In Italia sembra sia infatti stata importata in Pianura Padana a scopo alimentare intorno al 1935. Raggiungendo anche i 20 cm (zampe escluse) e un chilo e mezzo di peso, è una delle più grandi rane che si trovano in Europa. Presenta un corpo robusto con la pelle liscia, senza verruche o protuberanze. Il dorso, privo di pliche laterali, è verde chiaro con chiazze marroni e marcate striature più scure sulle zampe; il ventre tende ad essere bianco con sfumature grigio-giallastre. La testa è piatta e presenta dei timpani molto grandi, spesso più degli occhi, e una piega della cute ricurva che va dall'occhio alla spalla. Generalmente i maschi, territoriali e combattivi, con una colorazione più uniforme, arti anteriori con il primo dito ingrossato e rivestito di protuberanze cornee durante il periodo riproduttivo, sono più piccoli e robusti delle femmine. Specie molto prolificata e dalla dieta onnivora, vive in bacini a lento scorrimento e zone palustri che abbiano una fitta vegetazione acquatica.

• Fermiamo le specie invasive •

www.lifeasap.eu



LIFE15 GIE/IT/001039



• IAS di interesse unionale presenti in Italia •

Testuggine palustre americana

(*Trachemys scripta*)

Specie originaria dell'America centro-settentrionale, esportata come animale da compagnia dalla fine degli anni '80. In Europa risulta ormai presente in vari paesi, ma apparentemente si riproduce solo in Spagna, Italia, Francia e Grecia. Questa testuggine di acqua dolce è facilmente riconoscibile grazie alle vistose macchie di forma allungata di colore rosso o giallo sul collo. Il suo carapace è di color bruno-olivastro e si scurisce progressivamente con l'età e l'aumento delle dimensioni (raggiunge fino ai 30 cm). I maschi sono più piccoli delle femmine e presentano una coda più lunga, robusta e larga alla base, unghie più sviluppate e il carapace più piatto. Grazie alla loro dieta onnivora, alla loro voracità e alla grande capacità di adattamento a vari ambienti sono riusciti a colonizzare molti territori, al punto da mettere a rischio specie locali, come la Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*). È inoltre stata considerata potenziale vettore della salmonellosi, tant'è che gli Stati Uniti hanno vietato il commercio dei piccoli di questa specie a partire dagli anni '70.



Oca egiziana

(*Alopochen aegyptiaca*)

Uccello acquatico molto diffuso nell'Africa subsahariana, si ritrova anche in Gran Bretagna, Austria, Belgio, Danimarca e Olanda a causa dell'introduzione di alcune popolazioni nel XVII secolo. È un'oca dalle piccole dimensioni con un piumaggio bruno rossiccio che diventa sui fianchi e sul ventre più pallido e sulla punta delle ali nero, con bande verdi brillanti. Anche la testa e il collo sono di colore pallido e intorno all'occhio è presente una caratteristica macchia rosso mattone solitamente unita tramite una linea sottile a quella intorno al becco. Alla base del collo vi è un collare bruno-rossastro stretto e scuro. Si trovano principalmente in zone umide d'acqua dolce. Volano in piccoli stormi e presentano una dieta principalmente erbivora foraggiando anche sul terreno tant'è che in alcune zone del suo areale è considerata come animale dannoso per l'agricoltura. Nel Regno Unito l'aumento della popolazione la sta portando ad essere considerata un parassita per i campi coltivati, tramite il pascolo il calpestio o le loro defezioni. Può inoltre potenzialmente competere o ibridarsi con gli uccelli acquatici nativi.



• IAS di interesse unionale presenti in Italia •



Gobbo della Giamaica

(*Oxyura jamaicensis*)

Specie originaria del Nord America, introdotto in Europa negli anni '40. Il Gobbo della Giamaica è un'anatra tuffatrice di medie dimensioni. Il maschio adulto presenta un piumaggio bruno rossastro, le guance bianche e il becco grigio che diventa azzurro nel periodo riproduttivo. La testa è nera così come la coda, ad eccezione della parte inferiore (sottocoda), visibile quando tiene la coda alzata, che è bianca. La femmina adulta

presenta invece un piumaggio bruno grigiastro con una striscia scura che le taglia le guance. I giovani sono simili alle femmine ma hanno la striscia sulle guance meno accentuata. Predilige laghi paludosi e stagni. In Europa il Gobbo della Giamaica rappresenta una grave minaccia per il raro Gobbo rugginoso (*Oxyura leucocephala*), in quanto non solo l'americano è più competitivo e dominante ma le due specie si possono anche ibridare facilmente dando vita a prole fertile. Numerosi progetti sono stati attuati in molte nazioni europee, soprattutto in Inghilterra, per diminuire le pressioni di questa specie sull'anatra autoctona mettendo in atto anche abbattimenti sistematici.



Ibis sacro

(*Threskiornis aethiopicus*)

Specie di origine africana, si è stabilita in Europa probabilmente a causa di fughe locali da giardini zoologici o collezionisti. Uccello di grandi dimensioni, caratterizzato dalle sottili e lunghe zampe che ricordano dei trampoli. Il piumaggio presenta una colorazione bianca e nera che differisce tra i giovani e gli adulti. I primi infatti presentano il collo e il capo ricoperti da piume scure screziate di bianco, mentre i secondi presentano il collo e il capo neri, completamente privi

di penne, e le ali bordate di nero. Predilige ambienti umidi, con acqua e zone fangose. Il becco, ricurvo verso il basso, gli permette di predare pesci, anfibi, crostacei e molluschi ma anche di adattare la sua dieta alle offerte alimentari dall'ambiente in cui vive. Non disdegna infatti uova, piccoli mammiferi e carogne. A causa della sua natura fortemente competitiva, la presenza di questa specie ha purtroppo determinato notevoli impatti sulla biodiversità delle zone in cui si è stabilito. In Francia per contenerne l'espansione gli hanno bloccato l'accesso alle discariche, fonte inestinguibile di cibo, tramite specifiche coperture.

• Fermiamo le specie invasive •



www.lifeasap.eu



LIFE15 GIE/IT/001039



• IAS di interesse unionale presenti in Italia •

Scoiattolo di Pallas

(*Callosciurus erythraeus*)

Specie originaria del sudest asiatico fu introdotta in Europa negli anni '70 come specie ornamentale. Scoiattolo di taglia medio-piccola (20-26 cm il corpo e 17-20 cm la coda), attivo di giorno principalmente sugli alberi, prediligendo foreste di latifoglie sempreverdi. Il mantello è di un color marrone oliva sul dorso mentre tende maggiormente al grigio sui fianchi e sulle zampe. Il ventre invece tende al rosso e all'arancio-giallastro mentre la folta coda termina con parti più chiare. Presenta una dieta onnivora e si ciba di piante, funghi, insetti, uova di uccelli e lumache. Lo scoiattolo di Pallas è considerato dannoso per l'agricoltura sia nei territori originari che in quelli in cui è stato introdotto; provoca spesso danni a piccole infrastrutture in legno, dove tende a fare buchi per costruire la tana, e a cavi elettrici e telefonici, che vengono tagliati. Questa specie tende a crescere esponenzialmente soprattutto in habitat privi di predatori naturali, competendo frequentemente con le specie autoctone, come nel caso dello Scoiattolo comune (*Sciurus vulgaris*).



Nutria

(*Myocastor coypus*)

Conosciuta anche con il nome di "castorino", è nativa del Sud America ed è stata portata in Europa come animale da pelliccia agli inizi del '900. Alcuni individui sono stati rilasciati o sono fuggiti dagli allevamenti dando vita a numerose popolazioni selvatiche, presenti anche in Italia centrale e nella Pianura Padana. Roditore di grosse dimensioni (40-60 cm il corpo e 30-45 cm la coda) dal corpo tozzo e robusto ricoperto da una folta pelliccia marrone. L'estremità del muso è bianca e presenta delle lunghe vibrisse con funzione tattile. Le zampe posteriori sono palmate, per rendere efficace il nuoto, mentre quelle anteriori presentano 4 lunghe dita dotate di artigli affilati. La lunga coda è ricoperta da scarsa peluria. Come tutti i roditori, possiede lunghi incisivi a crescita continua. La sua dieta è prettamente vegetariana e risiede lungo i corsi d'acqua, sulle sponde dei quali scava profonde tane, causando notevoli danni agli argini. La sua presenza ha arrecato danni alle colture e a molte specie autoctone di flora e fauna determinandone la riduzione o la scomparsa. È portatrice di numerosi parassiti alcuni trasmissibili anche all'uomo.





• IAS di interesse unionale presenti in Italia •



Cane procione

(*Nyctereutes procyonoides*)

Specie introdotta in Russia dal sud-est asiatico agli inizi del '900 come animale da pelliccia, si è poi velocemente espansa in tutta l'Europa settentrionale. Facilmente riconoscibile grazie alla mascherina scura sul muso che si estende dagli occhi alla gola. Il muso è di forma appuntita, con naso nero e piccole orecchie arrotondate, che sporgono dalla pelliccia. Il lungo e folto mantello ha una colorazione variabile che va dal grigio-bruno al rosso, assumendo tinte più scure sul ventre. Le zampe e la coda sono piuttosto corte. È una specie che va in letargo, per cui nei mesi invernali accumula riserve di grasso risultando più grosso. Preferisce spazi aperti o piccole foreste decidue, prediligendo un fitto sottobosco dove ripararsi e cibarsi. È una specie molto adattabile, onnivora e con un alto potenziale riproduttivo. Si è stabilito facilmente in Europa settentrionale, trovando una nicchia vacante a causa dell'assenza di carnivori autoctoni. Ha avuto un forte impatto soprattutto sulla fauna nativa (uccelli ed anfibi) ed è un vettore di parassiti tra cui la rabbia.

mendo tinte più scure sul ventre. Le zampe e la coda sono piuttosto corte. È una specie che va in letargo, per cui nei mesi invernali accumula riserve di grasso risultando più grosso. Preferisce spazi aperti o piccole foreste decidue, prediligendo un fitto sottobosco dove ripararsi e cibarsi. È una specie molto adattabile, onnivora e con un alto potenziale riproduttivo. Si è stabilito facilmente in Europa settentrionale, trovando una nicchia vacante a causa dell'assenza di carnivori autoctoni. Ha avuto un forte impatto soprattutto sulla fauna nativa (uccelli ed anfibi) ed è un vettore di parassiti tra cui la rabbia.



Procione

(*Procyon lotor*)

Specie introdotta in Europa dagli americani come animale da pelliccia, si è stabilita in Europa (Francia e Germania) a seguito di eventi introduttivi occasionali o rilasci volontari a metà del '900, espandendosi velocemente nei paesi limitrofi. Carnivoro di medie dimensioni (40-70 cm di lunghezza per 4-10 kg di peso), somiglia a un piccolo orsetto "mascherato" con coda. Ha un corpo piuttosto tozzo mentre

le zampe sono mediamente lunghe; le zampe anteriori sono caratterizzate da 5 dita nettamente separate ed estremamente mobili. Il mantello è di colore grigiastro con sfumature che vanno dal giallo al marrone. Presenta grandi orecchie sul capo e una tipica mascherina scura che circonda gli occhi da una guancia all'altra. La folta coda è caratterizzata da 5-7 anelli trasversali scuri su fondo grigio. Specie estremamente adattabile a molteplici ambienti e altamente opportunista nello sfruttare le risorse disponibili. È risultato avere forti impatti sulla produzione agricola dei paesi in cui è stato introdotto, tramite la deprivazione di colture e di pollame. È portatrice di numerosi parassiti alcuni trasmissibili anche all'uomo.





• IAS di interesse unionale presenti in Italia •

Topo muschiato

(*Ondatra zibethicus*)

Roditore originario del Nord America, è stato introdotto in gran parte dell'Europa come animale da pelliccia agli inizi del '900 e rilasciato accidentalmente o intenzionalmente a seguito della chiusura di molte fabbriche. Ha una soffice e densa pelliccia, composta da lunghi e ruvidi peli, dal colore che varia dal rosso al marrone scuro sul dorso e dal marrone chiaro al bianco sul ventre. Ha un capo di grandi dimensioni con piccoli occhi e orecchie. Le zampe posteriori sono semi-palmate per aiutare nel nuoto; la lunga coda è poco pelosa e appiattita lateralmente. Sia i maschi che le femmine emettono un forte odore di muschio da ghiandole posizionate attorno all'ano. Questo roditore, principalmente erbivoro, presenta abitudini notturne ed è legato agli ambienti umidi. Tende a scavare gallerie lungo le rive dei fiumi, indebolendone gli argini che, rompendosi, possono causare inondazioni. Le loro tane sono state segnalate come minacce per la sicurezza delle dighe in Olanda. La sua presenza ha avuto anche un forte impatto sulla vegetazione, soprattutto per il grande consumo di rizomi, diminuendo la biodiversità nelle zone che abita.



Scoiattolo grigio

(*Sciurus carolinensis*)

Originario del Nord America centro-orientale, fu introdotto in Europa, principalmente nel Regno Unito, tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 dove attualmente lo si può ritrovare in parchi e giardini. La convivenza con l'uomo non rappresenta ormai per lui una minaccia ma una risorsa alimentare. Scoiattolo di media dimensione (38-52 cm di corpo e 15-25 cm di coda per 300-700 g di peso) ha una corporatura più robusta e più grande del nostro scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*). Il mantello è di colore grigio cenere, con parti rosso mattone su fianchi, zampe e capo, la pancia è bianca. Non presenta mai ciuffi di peli sulle orecchie. La coda è di colore marrone tendente al grigio-argento e possiede due caratteristiche bande laterali bianche. L'habitat naturale è rappresentato da boschi di latifoglie, si rifugia in cavità degli alberi e si ciba principalmente di semi. Le sue caratteristiche ecologiche e la sua capacità di adattamento a diverse condizioni ambientali, la rendono più forte nella competizione per le risorse del nostro scoiattolo comune, sostituendolo completamente, laddove le due specie entrano in contatto.



• IAS di interesse unionale presenti in Italia •



Tamia siberiano

(*Eutamias sibiricus*)

Roditore asiatico, popolare come animale da compagnia, è stato rilasciato accidentalmente o deliberatamente in Europa. Scoiattolo di piccole dimensioni (lungo fino a 17 cm, di cui 8-11 di coda, per 50-120 g di peso), di colore giallo ocra, la pancia e la gola sono di colore bianco o crema. Presenta 5 distinte strisce bruno-rossastre molto evidenti lungo la schiena e sui fianchi,

intervallate da 4 striature bianche. Questa alternanza di bande chiare e scure è presente anche lungo la morbida coda. È un roditore dalle abitudini diurne. L'habitat naturale è estremamente variegato e comprende sia zone desertiche che foreste di conifere situate ad elevata altitudine, boschi di betulle o latifoglie e zone cespugliose. Questa specie è nota anche per la grande capacità di adattamento alla vita in ambienti antropizzati, quali parchi e giardini. Dai pochi studi condotti in Europa, questa specie sembra avere limitati impatti sugli ambienti che colonizza e sulle specie native che li popolano.



Erba degli alligatori

(*Alternanthera philoxeroides*)

Pianta acquatica originaria dell'America del Sud, si è diffusa come avventizia anche in Europa divenendo spesso una specie infestante. L'Erba degli alligatori è una pianta erbacea perenne che cresce sia in ambienti d'acqua dolce che in ambienti terrestri. Presenta un fusto di forma cilindrica, privo di peli, caratterizzato da radici avventizie che si sviluppano lungo il fusto stesso. I fusti hanno una lunghezza variabile, dai 20 cm fino a un metro. Le

foglie, di forma lanceolata od ovata e lunghe al massimo 10 cm, sono situate nella parte più alta dei fusti, hanno un breve picciolo e presentano all'apice una punta simile ad una spina (mucrone) e una leggera peluria sulla pagina superiore. Fiorisce tra giugno ed agosto e i suoi piccoli fiori bianchi si riuniscono a formare una infiorescenza. L'Erba degli alligatori solitamente cresce lungo le rive di stagni, laghi, canali e a volte anche in terreni agricoli umidi. Forma spesso dense masse aggrovigliate in grado di ostacolare il flusso dell'acqua nei canali di irrigazione agricoli, limitare la navigazione delle barche e rendere difficile pesca o attività ricreative.

www.lifeasap.eu



LIFE15 GIE/IT/001039



• IAS di interesse unionale presenti in Italia •

Pianta dei pappagalli

(*Asclepias syriaca*)

Originaria del Canada, la Pianta dei pappagalli è una pianta erbacea perenne rustica utilizzata soprattutto come pianta ornamentale. Essa può raggiungere fino ai 2 m di altezza. Il robusto fusto, legnoso alla base, è dritto e presenta molti peli simili a lanugine. Le grandi foglie opposte (lunghe fino a 20 cm) ricoperte da piccoli peli bianchi sulla pagina inferiore presentano una forma allungata. Fiorisce in primavera-estate e i piccoli e delicati fiori rosa, molto profumati, si raccolgono, in numero variabile da 10 a più di 100, formando delle infiorescenze simili ad ombrelli. I frutti, secchi, somigliano a dei piccoli pappagalli, da cui deriva il nome comune. Tutte le parti della pianta contengono un lattice bianco tossico che può irritare la pelle umana e risultare fastidioso anche per gli animali. La pianta è molto resistente al freddo; fiorisce e fruttifica in una posizione soleggiata preferendo terreni umidi. Pianta invasiva, si diffonde aggressivamente nel paesaggio agricolo provocando danni ai coltivi.



Baccharis

(*Baccharis halimifolia*)

Pianta originaria del Nord America, è stata introdotta in Europa come pianta ornamentale agli inizi del '900. La Baccharis è una pianta arbustiva alta 1-2 m. Ha fiori sia maschili che femminili presenti su individui separati. Le foglie, a forma di ellisse, si inseriscono sul fusto in modo alternato e cadono in autunno. La loro superficie è resinosa, spesso finemente punteggiata. I fiori sono numerosi e si raggruppano formando delle infiorescenze; quelli maschili sono verdi e hanno una corolla a forma di tubo (tubulosa) mentre quelli femminili sono bianchi e hanno una forma allungata simile a filamenti. Il frutto secco (achenio) contiene un unico seme che presenta all'estremità un lungo ciuffo di peli (pappo) che ne facilita la sua dispersione da parte del vento. Cresce naturalmente in habitat costieri ed è infatti molto resistente agli spruzzi salini e alle inondazioni. Colonizza rapidamente anche prati pascolo risultando tossica per il bestiame causandogli problemi gastrointestinali. Lungo le coste spagnole e francesi sostituisce la vegetazione salmastra naturale mettendo in pericolo alcune specie native.



• IAS di interesse unionale presenti in Italia •



Giacinto d'acqua

(*Eichhornia crassipes*)

Originaria dell'Amazzonia e molto diffusa nelle regioni tropicali sulle superfici di fiumi, canali e laghi, è arrivata in Europa come pianta ornamentale. È una pianta acquatica galleggiante di dimensioni modeste (30 cm circa), costituita da cespi fogliosi formati da foglie tonde e lucide. La pianta galleggia grazie ai piccioli, ricchissimi di un tessuto spugnoso. L'apparato radicale rizomatoso forma lunghe radici mobili che pescano a circa 15 cm nell'acqua. In primavera la pianta produce un'in-

fiorescenza costituita da una spiga di fiori molto appariscenti di colore blu-viola, dai petali lunghi fino a 4 cm. Il petalo superiore ha una caratteristica macchia giallo brillante. È in grado di formare sulla superficie dell'acqua veri e propri tappeti galleggianti prodotti dai rami (stoloni), capaci di emettere radici e nuovi germogli. Grazie alla sua rapida capacità di proliferazione viene considerata una delle piante acquatiche maggiormente invasive. Siccome la sua presenza rischia di compromettere lo sviluppo di altre forme di vita, è stata inserita nella lista delle 100 piante più dannose al mondo.



Peste d'acqua di Nuttall

(*Elodea nuttallii*)

Pianta originaria del Nord America, diffusa attualmente in tutta l'Europa centrale come vegetazione da acquario. Pianta acquatica sommersa perenne con dimensioni che vanno dai 30 ai 100 cm. Le piccole foglie lanceolate (lunghe un cm e larghe al massimo 2 mm) di colore verde pallido sono appuntite e ricurve all'estremità e si inseriscono sullo stesso piano in

numero di tre o quattro intorno al fusticino (verticillate). I fiori, piccoli e bianchi, emergono dall'acqua per consentire l'impollinazione. Ha fiori sia maschili che femminili presenti su individui separati. In Europa sono presenti principalmente individui femminili e la riproduzione avviene quindi sempre per via vegetativa: frammenti del fusto sono in grado di dar vita a nuovi individui. Questa specie predilige fondi lacustri, con acque calme calde e poco profonde, quali stagni e fiumi a lento scorrimento. Pianta intera o parti di esse possono essere involontariamente trasportate su lunghe distanze da uccelli acquatici o da attività legate alle acque stesse aumentandone così la dispersione.

www.lifeasap.eu



LIFE15 GIE/IT/001039



• IAS di interesse unionale presenti in Italia •

Panace di Mantegazza

(*Heracleum mantegazzianum*)

Specie originaria del Caucaso, fu portata in Europa alla fine dell'800 a scopo ornamentale. È una pianta erbacea velenosa di grandi dimensioni, che può raggiungere anche i 5 m di altezza. I robusti fusti cavi hanno spesso macchie violacee. Presenta una rosetta basale di foglie (fino a 3 m di lunghezza e un 1,5 m di larghezza) a coda di rondine o con lobi appuntiti e dentatura grossolana; le foglie che crescono lungo il fusto, di colore grigio verde e con dure setole che ricoprono la pagina inferiore e il picciolo, sono via via progressivamente più piccole. I fiori, di color bianco o rosa, formano grandi infiorescenze a forma di ombrello che possono raggiungere fino ad 80 cm di diametro. I frutti, alati ai margini, sono prodotti in gran numero. La Panace di Mantegazza è in grado di diffondersi rapidamente, provocando il deperimento della vegetazione nativa, ed è considerata tra le specie vegetali più dannose. La sua linfa con la foto-esposizione è tossica e può determinare gravi infiammazioni cutanee e oculari.



Soldinella reniforme

(*Hydrocotyle ranunculoides*)

Specie ampiamente distribuita nelle zone tropicali e subtropicali, è stata introdotta in Europa (Belgio, Olanda e Regno Unito) negli anni '80 tramite il commercio di piante acquatiche. È una pianta acquatica perenne con lunghi fusti (60-100 cm) sommersi, striscianti e radicanti. Le foglie, a forma di rene con i lobi sovrapposti, emergono dall'acqua; sono sottili e di color verde chiaro e hanno dimensioni variabili dai 20-45 mm fino a 10-15 cm a seconda della disponibilità di nutrienti. I piccoli fiori gialli crescono sotto lo strato di foglie formando piccole infiorescenze ombrelliformi. Cresce in ambienti umidi o fangosi, in particolare lungo i fossi e i margini di acquitrini. Occupa una nicchia rimasta relativamente vuota negli ambienti invasi determinando limitati impatti sulle specie presenti. Nonostante ciò, presenta un'invasività tipica delle piante infestanti acquatiche: crescita rapida, grande adattabilità alle condizioni ambientali, propagazione vegetativa efficace, svernamento per evitare lo stress delle basse temperature, resistenza agli erbivori e assenza di parassiti negli ambienti introdotti.



• IAS di interesse unionale presenti in Italia •



Balsamina ghiandolosa

(*Impatiens glandulifera*)

Originaria della fascia pedemontana dell'Himalaya, dal nord-ovest del Pakistan all'India settentrionale, è stata introdotta come specie ornamentale in Europa dove, sfuggendo alla coltivazione, si è naturalizzata sino a divenire invasiva. È una pianta erbacea annuale che può crescere fino a 2 m di altezza. Il fusto, privo di peli, è eretto, di colore rossastro e si ingrossa ai nodi per la presenza di piccole ghiandole. Le foglie sono picciolate, opposte e bruscamente seghettate ai bordi. I grandi e appariscenti fiori (2-4 cm) sono penduli, di colore rosso vinoso o rosa, con un lungo sperone

e riuniti in grappoli. Il frutto è una capsula "esplosiva" che a maturità si apre di scatto ai lati lanciando i semi a notevole distanza; lunga 3-5 cm contiene tra i quattro e i sedici semi. Cresce solitamente in ambienti ripariali dove può formare dense monoculture ai danni delle specie native presenti. Questa esclusione non è tuttavia completa in quanto la Balsamina non è presente nella vegetazione per l'intera stagione vegetativa, aumentando i fenomeni di erosione delle sponde dei fiumi quando lascia il terreno scoperto in inverno.



Peste d'acqua arcuata

(*Lagarosiphon major*)

Specie originaria dell'Africa meridionale, è stata introdotta in Europa a metà del '900 tramite il commercio di piante acquatiche. È una pianta acquatica perenne, fortemente ancorata al fondo grazie alla presenza di fusti striscianti (rizomi) e di piccole radici avventizie presenti lungo tutto il fusto. Le foglie, scure e di piccole dimensioni, hanno una fine dentellatura lungo i margini e sono incurvate verso il basso, quasi ripiegate su se stesse. Sono disposte a spirale e sono maggiormente affollate all'apice del fusto. La pianta porta sia i

fiori maschili che femminili su individui separati, ma fiorisce molto raramente. La Peste d'acqua arcuata è una specie molto difficile da controllare perché ha propagazione vegetativa molto efficace ed è spesso divenuta la specie vegetativa dominante negli ambienti in cui è stata introdotta. Essa può formare fitti tappeti di 2-3 m di spessore che possono causare lo spostamento o la diminuzione delle specie vegetali autoctone, la diminuzione della qualità dell'acqua, il blocco dell'energia idroelettrica e l'impedimento delle attività ricreative.

www.lifeasap.eu



LIFE15 GIE/IT/001039

• Fermiamo le specie invasive •



• IAS di interesse unionale presenti in Italia •

Porracchia a grandi fiori

(*Ludwigia grandiflora*)

Nativa del Sud America è stata introdotta in Europa come pianta ornamentale. È una pianta acquatica erbacea perenne, caratterizzata da due diverse forme di crescita: la prima strisciante, in cui gli steli crescono orizzontalmente sul suolo o sull'acqua; la seconda invece eretta, in cui i germogli si sviluppano verticalmente anche fino ad un metro di altezza. Nelle forme erette le foglie sono lanceolate, leggermente pelose e si inseriscono sul fusto in modo alterno. La fioritura è abbondante e vistosa, con fiori solitari, con un breve peduncolo e petali lunghi oltre 2 cm. I petali sono sovrapposti tra loro, di colore giallo intenso con macchie arancioni alla base. I frutti hanno la forma di una capsula allungata e galleggiano per lungo tempo racchiudendo numerosi semi. Questa specie è in grado di trasformare gli ambienti in cui si insedia fisicamente e chimicamente. Frammentandosi, la Porracchia si diffonde rapidamente ricoprendo completamente le superfici acquatiche in cui si insedia, rallentando il flusso delle acque e bloccando l'ingresso dei raggi solari generando condizioni di asfissia per la flora e la fauna native.



Porracchia peploide

(*Ludwigia peploides*)

Specie nativa del Sud America è stata introdotta in Francia nel 1830 come pianta ornamentale, divenendo invasiva ed espandendosi in Europa. È una pianta acquatica perenne con fusti che crescono orizzontalmente e su cui si sviluppano fiori gialli e vistosi grandi fino a 5 cm con petali non sovrapposti. Le foglie, lunghe meno di 10 cm, si trovano alla base del fiore e sono molto variabili nella forma che può essere triangolare o ovale. Questa specie è estremamente adattabile ad un'ampia varietà di ambienti ma si trova principalmente in zone umide con acque a scorrimento lento. Cresce formando dei tappeti quasi impenetrabili (3 m in profondità e fino a 80 cm sopra la superficie dell'acqua) che possono determinare lo spostamento o la diminuzione della biodiversità nativa determinando effetti negativi sui sistemi di controllo e di drenaggio delle acque ostruendo i corsi e non permettendone la navigazione. La sua presenza sulle superfici acquatiche può avere effetti sulla solubilità dell'ossigeno disciolto aumentando la presenza di solfuri e fosfati che intossicano l'ambiente.



• IAS di interesse unionale presenti in Italia •



Millefoglio americano

(*Myriophyllum aquaticum*)

Specie nativa del Sud America fu introdotta in Europa come pianta ornamentale d'acquario. È una pianta erbacea acquatica, che presenta un fusto ricco di radici avventizie nella parte sommersa che ancorano la pianta al fondale, e fusti che, dipartendosi dai nodi, emergono per oltre 30 cm dalla superficie dell'acqua; i fusti emergenti rassomigliano a dei piccoli alberi di Natale, con pochi rami eretti. Le foglie sommerso sono

di colore verde brillante, mentre quelle emerse sono verdi-azzurre. Essa si riproduce principalmente per via vegetativa (frammentazione dello stelo), colonizzando velocemente gli ambienti in cui si insedia; raramente gli individui maschili sono stati visti fuori dall'area nativa e quindi la produzione di semi è infatti (finora) trascurabile come vettore. La sua presenza può avere impatti dannosi, quali l'interferenza con gli impianti di irrigazione, i trasporti, la produzione di energia idro-elettrica, la pesca e altre attività ricreative senza contare la de-ossigenazione dei corsi d'acqua che causa una diminuzione delle specie native.



Penniseto allungato

(*Pennisetum setaceum*)

Specie nativa del Nord Africa, del Medio Oriente e della penisola arabica, è stata introdotta dall'uomo in molte altre aree geografiche, tra cui l'Europa, come pianta ornamentale, rivelandosi altamente invasiva. È una pianta erbacea perenne che forma dei cespi robusti con fusti sottili e alti anche più di un metro. Le foglie hanno un aspetto delicato, sono strette e piatte (60 cm di lunghezza per 2-4 mm di spessore).

Sia i fusti che le foglie si ripiegano verso il basso tanto da ricordare gli spruzzi d'acqua di una fontana. I fiori sono raccolti in infiorescenze a forma di pannocchie piumose, lunghe fino a 30 cm e di colore giallo-verde, spesso spruzzate di porpora che gradatamente schiariscono con la maturazione. Ciascuna spiga è in grado di produrre anche cento semi che si disperdono facilmente con il vento grazie alla presenza di lunghi filamenti. Il Pennisetum allungato è un'erba ornamentale decorativa e resistente, in grado di adattarsi a diversi ambienti divenendo una minaccia per le specie vegetative delle aree colonizzare in quanto tende a divenire l'elemento vegetale dominante della biocenosi.

www.lifeasap.eu



LIFE15 GIE/IT/001039



www.lifeasap.eu



LIFE15 GIE/IT/001039

• IAS di interesse unionale presenti in Italia •

Kudzu

(*Pueraria montana*)

Originaria dell'Asia orientale e del Sud-est asiatico (Indocina e arcipelago malese), fu introdotta in Europa e America come pianta ornamentale. È una pianta perenne che usa i suoi fusti come una liana, per avvolgersi intorno a un sostegno. I fusti nascono da un rizoma sotterraneo e possono superare i 20 m, non sopravvivendo all'inverno se questo è troppo rigido. Le foglie si inseriscono sul fusto in modo alterno, sono di color verde scuro e sono composte da tre ampie foglioline con peli sparsi su entrambe le pagine. I fiori, presenti solo sui rami ascendenti, sono molto profumati, di colore viola-rossastro e formano un'infiorescenza lunga fino a 25 cm (racemo). I frutti sono legumi, simili a quelli dei fagioli, marroni, appiattiti e ricoperti di peli. Si riproduce principalmente per via vegetativa e cresce in numerosi ambienti tra cui boschi, argini di fiumi, strade e campi. Il Kudzu è in genere nocivo per gli ambienti in cui si insedia, crescendo sulla vegetazione presente per massimizzare la cattura della luce e portando occasionalmente i suoi concorrenti anche al soffocamento.

